

SAN MATTEO

## Americana salvata dai chirurghi pavesi

► PAVIA

Liberare le arterie polmonari ostruite e abbassare la pressione per aiutare il ventricolo destro a ritrovare una normale funzionalità. Questa tecnica salva-cuore, che in passato aveva come unica alternativa il trapianto (che però ha dei limiti di età ed è subordinato al reperimento di organi), è stata battezzata "Pavia technique". Solo 5 centri al mondo, tra cui appunto Pavia, la praticano come trattamento contro

l'ipertensione polmonare cronica tromboembolica. Una rara malattia che in Italia potrebbe riguardare tra i 300 e i 1000 nuovi casi l'anno. Il professor Andrea D'Armini, direttore della struttura di Chirurgia trapiantologica cardiopolmonare del San Matteo, è un pioniere della tecnica che ha modificato, confezionando così l'etichetta pavese. «Negli ultimi 5 anni - spiega D'Armini - la media di interventi è stata di 60 pazienti all'anno, ma quest'anno contiamo di arrivare a 80-90. Ci superano solo San Diego (Usa), Parigi e

Cambridge, il centro inglese che da solo ha raggiunto il numero degli americani grazie a un modello organizzativo super efficiente, mentre siamo alla pari con Bad Nauheim (Germania)».



Il professor Andrea D'Armini

La scorsa estate una turista americana, in crociera nel Mediterraneo, è stata salvata con questo intervento. La donna, un medico 56enne che vive a La Quinta in California, era stata ricoverata a Napoli in gravissime condizioni. Poi trasferita a Pavia è stata opera-

ta e ora sta bene. «Può capitare a tutte le età e, quando non è molto estesa, può anche essere asintomatica - dice D'Armini - . Buona parte dei pazienti arriva solo dopo una seconda embolia ed è allora che troviamo materiale ormai cronicizzato che si può solo rimuovere chirurgicamente. Dopo l'intervento, il paziente può tornare ad una vita normale e deve solo proseguire la terapia anticoagulante: è rarissimo che un paziente debba essere rioperato e in genere avviene perché la terapia non è stata seguita bene». (m.g.p.)